



«Apprezzo lo stile umano e politico di Veltroni, anche in questo suo scritto, ma perché stare sulla difensiva?»

«Se nel '56 il Pci avesse avuto una posizione diversa si sarebbe avviato un lavoro autocritico molto più serio»

«La diversità di Berlinguer è stata un freno che ha reso impossibile al Pci di fare maggioranze»

L'INTERVISTA ■ VITTORIO FOA

«Il Pci sbagliò con l'Ungheria, il Pds con Ingrao»

SEGUE DALLA PRIMA

dice Foa. «Veltroni ha fatto uno scritto serio, molto impegnato, molto caldo di sentimento. È il suo stile umano e politico che io apprezzo molto. Sono però stato colpito da un certo suo bisogno di difendersi. Invece, penso che un ex comunista, uno che allora aveva trent'anni come lui, non ha alcun bisogno di farlo. Voglio dirlo con molta franchezza: c'è un attacco non contro il comunismo, che non c'è più, ma contro l'immagine del comunismo per colpire la sinistra. Possiamo rispondere difendendoci. Oppure rilanciando sulla destra e gli avversari l'accusa che lanciano contro di noi. Parlate del Kgb? E noi della Cia. Sono modi sbagliati. Bisogna rifiutare tutto questo. Perché se si usa un pezzo di storia come clava per una battaglia e uno scontro contingenti, allora si apre soltanto la strada a una rissa davvero intollerabile».



Manifestazione di chiusura della festa de l'Unità di Modena. F. Fiorani - Simesi

Foa, vediamo di entrare nel merito dell'analisi e delle proposte di Veltroni.

«Su un punto voglio esprimere una mia amichevole riserva. Walter ricorda che il comunismo italiano è stato tante cose diverse. Una parte era filosovietica. Poi c'era chi si iscriveva o votava per tante altre ragioni. Veltroni sembra distinguere tra i comunisti e una realtà diffusa non comunista. Nella mia memoria comunisti erano tutti: dirigenti che sbagliavano, e coi quali non sono mai stato d'accordo sulla Russia, e uomini e donne in carne e ossa che hanno costruito con sacrificio la nostra vita collettiva e il nostro avanzamento sociale e civile. Un ex comunista oggi può benissimo riconfermare il suo rifiuto agli elementi ideologici e storici che sono caduti e rivendicare un'opera civile-moltalta».

C'è un aspetto che prescinde dal contingente: fare i conti con il comunismo.

«Giusto. Ma questa è la scelta di una analisi critica, non può essere promozione o condanna. Sull'Ungheria era possibile, e non fu fatto, aprire una discussione nel partito, aprirlo alla democrazia come chiesero Giolitti e altri intellettuali. Il mio caro amico e maestro, Giuseppe Di Vittorio, che prese posizione a favore degli operai di Budapest fu duramente sconfitto. Veltroni ricorda che fu costretto all'autocritica. Ci furono errori gravissimi. Ma mi chiedo: oggi gli ex comunisti a chi dovrebbero chiedere scusa? Purtroppo non c'è

più nessuno a cui chiedere scusa. Quello che chiedo da anni agli amici e ai compagni che erano nel Pci è parlare di sé. Dicano perché sono stati comunisti, cosa vi hanno cercato, cosa vi hanno trovato? E cosa hanno pensato quando il comunismo è finito? È rimasto qualcosa? Sono rimasti comunisti? È rimasta solo la memoria o qualcosa di attivo? Lo chiedo perché il solo modo di guardare avanti è rimettersi in discussione».

Perché il Pci è arrivato così tardi a prendere le distanze dall'Unione sovietica?

«La mitologia della rivoluzione russa è stata fortissima in tutto il mondo. Centinaia e centinaia di milioni di persone l'hanno subita per molto tempo. Ha funzionato anche in Italia. Un secondo elemento è stata l'idea della differenza, la cosiddetta diversità».

Fu uno dei cavalli di battaglia di Enrico Berlinguer.

«Sì, un convincimento netto anche in Berlinguer che pure aveva avuto il coraggio del distacco dall'Urss. La diversità significava: noi comunisti siamo più bravi degli altri, la sappiamo più lunga, siamo la guida. Questo ha reso impossibile ai comunisti fare maggioranza. Guardando in giro non era possibile trovare un paese del mondo in cui i comunisti dopo aver preso il potere lo avevano

ceduto con metodi democratici».

Collocazione e cultura del Pci, un partito che ha aiutato l'Italia a crescere, a un certo punto hanno ostacolato un ulteriore progresso del paese? Hanno paralizzato energie positive?

«È difficile dare una risposta. È verissimo che queste forze non sono state utilizzabili in una direzione di governo della società. Ma anche nella lunga opposizione, nella lunga esclusione dal governo diretto dello Stato, il contributo è stato importantissimo».

Fatto è che prima dell'89 è stato impossibile inaugurare una dialettica nuova tra le forze politi-

L'ingrismo e le posizioni più estreme della sinistra hanno retardato e corrotto la svolta



che italiane.

«Sì è vero. Ma hanno pesato anche tendenze comuniste che non c'entravano nulla con l'Urss. Per esempio, negli anni di Craxi il Pci aveva l'obiettivo di allearsi con il partito socialista. Invece bisognava scegliere una via diversa, quella che poi sarebbe stata imboccata dopo la rottu-

ra di Occhetto ed ha portato all'Ulivo. C'era il peso della Russia ma anche altri pesi come l'unità a sinistra che ha tarpatto la sinistra e l'Italia danneggiando forze vive del paese».

Lei mette molto l'accento sul popolo comunista e sul suo contributo alla costruzione della democrazia italiana. Ma la cultura comunista ha rallentato o assintesi vera e propria di riserva tra una parte degli italiani e la democrazia occidentale?

«Non vorrei che idealizzassi troppo l'Occidente che è stato, anche storicamente, tante cose diverse. Ha ragione Barbara Spinelli quando rimprovera al Pci di avere svalutato il valore della socialdemocrazia. Ma che l'Italia sia stata fermata da tutto questo, io che non sono mai stato comunista, non riesco a dividerlo».

Qual è stato, allora, per il Pci l'errore più grave?

«L'Ungheria. Se si fosse aperto in quel momento, le cose avrebbero preso una direzione diversa. Certo la situazione era complicatissima. Io ero nel partito di Nenni che nel '56 incominciò ad avvertirsi alla collaborazione con la Dc. Mi ricordo le riunioni, soprattutto al Sud, nelle sezioni del Psi coi vecchi compagni dicevano: i russi hanno avuto un solo torto, fermarsi lì invece di venire fin qui. Questo era il clima nel Psi e in gran parte del movimento operaio. Ma se il Pci avesse avuto una posizione diversa non sarebbe arrivato subito a una rottura con l'Urss. Sarebbe intervenuto un lavoro autocritico molto più

serio, che non è stato mai fatto. Fino alla svolta di Occhetto le decisioni erano prese in modo tale da non mettere in discussione il passato».

Anche le decisioni di Berlinguer, di coraggio e portata eccezionali, sembravano dire: è cambiata la situazione e noi cambiamo la decisione. Solo con la svolta la situazione s'è modificata in modo sostanziale. È stato Occhetto l'uomo della svolta».

Sì riferisce alla Bolognina?

«Sì. Ma dopo, Occhetto guidò quel processo con limiti e contraddizioni fino a consegnare al congresso del 1991 la vittoria ad Ingrao. Esifrenò tutto».

L'ingrismo frenò?

«Sì, tutto. Il partito comunista ebbe danni tremendi da quella frenata. Ingrao riuscì a organizzare molte forze contro la politica di Occhetto e della maggioranza».

L'ingrismo, e più in generale le posizioni della sinistra interna, danneggiarono molto la svolta, la ritardarono e in parte

IL DIBATTITO

Spini: compatibili socialismo e libertà

ROMA Le parole di Walter Veltroni sull'incompatibilità fra libertà e comunismo continuano a far discutere la sinistra. Valdo Spini, della componente laburista dei Ds, accoglie positivamente quello che è stato definito uno «strappo» con la storia del Pci: «Finalmente Veltroni ha messo i piedi nel piatto» aprendo un dibattito sul comunismo da sempre sottaciuto. Si deve arrivare fino in fondo, cosa che secondo Spini significa «vedere che il comunismo è incompatibile con la libertà, invece il socialismo democratico, il socialismo liberale di Rosselli, si sono dimostrati del tutto compatibili».

era «giustificata negli anni della guerra fredda».

Contrario, anzi, «sgomento» è il ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto: «Nella storia d'Italia il Pci significa lotta antifascista, difesa della Costituzione, difesa delle istituzioni e della democrazia contro lo stragismo, alfabetizzazione alla politica di milioni di donne e di uomini». Diliberto chiede a Veltroni cosa sarebbe stato della democrazia italiana durante gli anni della strategia della tensione e del terrorismo senza il Pci, ricordando tra l'altro la morte di Guido Rossa.

Giudizio positivo anche da parte del senatore Stefano Passigli, della sinistra repubblicana dei Ds. «Proprio l'esistenza dell'Urss ha confinato il Pci nel ghetto della "convention ad excludendum", obbligando le forze laiche a convivere con il moderatismo democristiano in maniera per molti aspetti innaturale». Ma chiedere, come fanno i popolari, una rivalutazione della Dc, è per il senatore «del tutto fuori luogo», da momento che quell'esperienza centrista che

Massimo Cacciari ironizza sul caso Mitrokhin, e sulle parole di Veltroni, invece, chiede di non affrontare questioni culturali e politiche così delicate «in modo strumentale e cronachistico». «Veltroni e il Pds ha concluso - si trovano nella situazione di dover riprendere con battute (in certi casi non puoi fare altro) a una propaganda sgangherata e totalmente ignorante», tanto «strumentale» che, conclude, «sotto questa pressione, qualche volta, fanno pipì fuori dal vaso anch'loro».

hanno corrotto. Nel 1991, la vittoria di Ingrao al congresso fu molto aiutata dal pacifismo, da alcune forme di papismo e vaticano che erano penetrate nei gruppi dirigenti».

Veltroni dice che c'è stata una netta e assoluta incompatibilità tra libertà e comunismo...

«Ed ha ragione. Io lo penso da sempre. È già stato detto anche da molti comunisti. Mi preoccupa, caso mai, che ogni dieci anni si debba tornare a ripeterlo».

Lei ha detto dell'errore dell'Ungheria. Quindi, aveva ragione Pietro Nenni?

«Bah! Ho pensato molto a lungo al partito socialista di cui ho fatto parte, anche agli epifenomeni del Psi e alle conseguenze. In quel mondo c'è stata una indeclinazione fatale. Cioè non siamo riusciti a costruire, diver-

samente dai francesi, dai tedeschi, dai laburisti, una linea socialista. Il socialismo italiano ha oscillato tra posizioni filocomuniste e posizioni filodemocristiane. Nel 1946 il Psi era il secondo partito italiano e avrebbe potuto utilizzare quella posizione se non avesse scelto anche lui la fatale linea dello stalinismo. Lo stalinismo, questa è la verità, ha rovinato il Psi dal '46 al '53».

Ma la sinistra, con questa storia, può proporsi per la direzione del paese?

«Questo diritto nasce solo dal voto. Non esiste una legittimazione culturale a governare, ma solo quella del voto. In Italia c'è una situazione democratica. Non è una tragedia vincere o perdere le elezioni. Nei tempi brevi gravissimo, ma in quelli storici no».

ALDO VARANO

SCHEDA DI ADESIONE. Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni. Periodo: 12 mesi / 6 mesi. Numeri: 7 / 6 / 5 / 1 indicare il giorno. Nome, Cognome, Via, N°, Cap, Località, Telefono, Fax, Data di nascita, Doc. d'identità n°. Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato. Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: Carta Si, Diners Club, Mastercard, American Express, Visa, Eurocard. Firma Titolare, Scadenza.

l'Unità. DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA. VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro. VICE DIRETTORE Roberto Rosciani. CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti. L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Mario Lenzi. AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario. CONSIGLIERI Giampaolo Angelucci, Francesco Riccio, Paolo Torresani, Carlo Trivelli. Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Tel. 06/699961, fax 06/6783555. 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321. 1041 Brazeale, International Press Center, Boulevard Charlemagne 1/67, Tel. 0032-2850893. 20045 Washington, D.C. National Press Building 529 14th Street N.W., Tel. 001-202-6428907. Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

l'Unità. Servizio abbonamenti. Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestrale: n. 7 L. 260.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2). Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente indirizzare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377). Ferialte: Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918) - L. 6.350.000 (Euro 3.279,5) - Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) - L. 5.100.000 (Euro 2.633,9). Ferialte: Marchette ferialte L. 4.060.000 (Euro 2.094,8). Redattoriali: Ferialti L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1) - Finanz. Legali/Concess. Aste/Appalti: Ferialti L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6). Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611. Area di vendita: Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberis, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via S. Bonino, 15/C - Tel. 090/4508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/30520. Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70001941 Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70001941 00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/8535600 - 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tomi - Tel. 02/748271 40121 BOLOGNA - Via del Boglietto, 85/A - Tel. 051/249939 - 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Merzari 48 - Tel. 055/561277 Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130 Salmi S.p.A. - Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137 SIS S.p.A. 95050 Catania - Strada 5° - 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE. DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588. IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18. LADOVENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465. TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard. AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi. RICHIESTA COPIE ARRETRATE. DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588. TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo). AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.